



*Uno sguardo cattolico sulla sofferenza, la dignità umana e la falsa compassione del mondo moderno*

---

## Introduzione

Viviamo in un tempo in cui il valore della vita umana sembra essere misurato in base alla produttività, all'autonomia o all'assenza di dolore. In questo contesto, l'eutanasia – spesso presentata come “atto di compassione” o come “diritto a una morte dignitosa” – è stata legalizzata in molti Paesi come opzione per malati terminali o anziani. Tuttavia, dal punto di vista cattolico, questa posizione solleva profondi interrogativi etici, teologici e pastorali.

Questo articolo intende offrire, in tono accessibile ed educativo, una riflessione approfondita su questo tema complesso alla luce dell'insegnamento della Chiesa, della Sacra Scrittura e dell'esperienza cristiana della sofferenza redenta. Inoltre, presenta una guida spirituale e pratica per i fedeli che vogliono restare fedeli al Vangelo della vita, anche in mezzo alla malattia, al dolore e alla vecchiaia.

---

## I. Breve storia e contesto attuale delle leggi sull'eutanasia

Il termine *eutanasia* deriva dal greco “**eu**” (buono) e “**thanatos**” (morte), e significava originariamente “buona morte”. Oggi si intende l'atto di porre fine intenzionalmente alla vita di una persona per alleviare le sue sofferenze – sia con il suo consenso (*eutanasia attiva volontaria*) sia per decisione di altri (*eutanasia non volontaria*).

Negli ultimi decenni, una pressione ideologica crescente ha portato all'approvazione di leggi che promuovono il cosiddetto “diritto a morire”. Paesi come Belgio, Olanda, Canada, Spagna o Colombia hanno legalizzato l'eutanasia o il suicidio assistito in certe circostanze: malattie incurabili, sofferenze “insopportabili”, vecchiaia avanzata.

Queste leggi, mascherate da linguaggio compassionevole e di libertà individuale, promuovono in realtà una mentalità pericolosa: che alcune vite non siano più degne di essere vissute, che la dipendenza o il dolore siano un'offesa alla dignità, e che la morte possa essere somministrata come rimedio al dolore umano.



---

## II. L'insegnamento della Chiesa Cattolica sull'eutanasia

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** è chiaro ed esplicito:

*“L'eutanasia consiste nel porre fine alla vita di persone disabili, ammalate o prossime alla morte. È moralmente inaccettabile.”*  
**(CCC §2277)**

Questa posizione non nasce da un irrigidimento dottrinale, ma da una profonda visione della dignità umana. L'essere umano non si definisce per la sua utilità o indipendenza, ma per il fatto di essere creato a immagine di Dio (**Genesi 1,27**), redento da Cristo e chiamato alla comunione eterna con Dio.

L'eutanasia, pertanto, rappresenta una grave ingiustizia morale, poiché implica un potere arbitrario sulla vita, che appartiene solo a Dio.

---

## III. La sofferenza redenta alla luce di Cristo

Una delle intuizioni più luminose del cristianesimo è che **la sofferenza non è priva di senso**. Essa è stata assunta da Cristo sulla Croce, trasformata e redenta.

San Paolo lo esprime in modo sorprendente:

*“Ora io sono lieto di soffrire per voi, e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.”*  
**(Colossesi 1,24)**

Paolo non intende dire che alla Passione di Cristo manchi qualcosa in sé, ma che ogni



cristiano è chiamato a partecipare a questo mistero redentivo, offrendo le proprie sofferenze per amore, come unione con il dolore salvifico di Cristo. Il dolore vissuto nella fede può diventare via di santità, purificazione, intercessione e comunione con Dio.

Alla luce della Croce, il dolore non viene né glorificato né rifiutato, ma **accolto con speranza**. L'eutanasia rifiuta questa possibilità di redenzione, di fecondità spirituale e di comunione con Cristo sofferente.

---

#### IV. Il valore delle cure palliative: vera compassione

In alternativa all'eutanasia, la Chiesa non propone né l'accanimento terapeutico né la sofferenza senza senso, ma incoraggia l'accompagnamento umano, spirituale e medico attraverso le **cure palliative**.

Le cure palliative alleviano il dolore, prendono in carico la persona nella sua globalità – corpo, anima, relazioni – e rispettano il processo naturale della morte. Sono un'alternativa etica, umana e profondamente cristiana alla soppressione della vita.

La vera compassione **non uccide**. Accompagna. Come ha ricordato Papa Francesco:

*“Eutanasia e suicidio assistito sono una sconfitta per tutti. La risposta è: non abbandonare mai chi soffre.”*  
*(Papa Francesco, 1° febbraio 2019)*

---

#### V. Compassione o cultura dello scarto?

Dietro le leggi favorevoli all'eutanasia si nasconde una visione riduttiva dell'uomo e uno spirito utilitarista. Se una società accetta che alcune vite non siano più degne di essere vissute, apre la porta alla **“cultura dello scarto”**, in cui i deboli, i dipendenti, gli anziani e i malati sono percepiti come un peso.

Dal punto di vista cristiano, ciò rappresenta un grave errore morale e antropologico. Ogni



persona – indipendentemente dalla sua condizione – ha una **dignità inviolabile**, perché è figlia di Dio. La sofferenza non la toglie: può anzi rivelarla, se vissuta con amore, speranza e comunione.

---

## VI. Guida teologico-pastorale per i cattolici

### 1. Formare la coscienza alla luce della verità

I cattolici devono conoscere l’insegnamento della Chiesa e formare la propria coscienza alla luce del Vangelo. La vita è sacra – dal concepimento alla morte naturale. L’eutanasia, anche se presentata come atto d’amore, nega questa verità.

### 2. Evitare sia l’eutanasia che l’accanimento terapeutico

È necessario distinguere tra il rifiuto di cure sproporzionate e la volontà attiva di provocare la morte. La differenza fondamentale è l’intenzione: accogliere la morte non è provocarla.

### 3. Promuovere le cure palliative

Le comunità cristiane devono sostenere ogni iniziativa che accompagni con dignità i malati e i morenti. È una forma autentica di evangelizzazione.

### 4. Accompagnare e consolare spiritualmente

La visita ai malati, la preghiera, l’unzione degli infermi, la comunione eucaristica, l’ascolto: sono gesti concreti di carità e di Chiesa. Nessuno dovrebbe morire da solo.

### 5. Non avere paura della sofferenza offerta a Dio

Anche se il mondo fugge il dolore, il cristiano può trasformarlo in offerta spirituale. Non si tratta di glorificare il dolore, ma di unirlo a Cristo per la salvezza del mondo.

### 6. Essere testimoni di speranza

Di fronte alla cultura della morte, siamo chiamati a essere **testimoni della vita**. Anche nel dolore, il cristiano può trasmettere pace, fede e amore.

---

## VII. Applicazioni pratiche nella vita quotidiana

- **Se hai un parente malato o anziano**, consideralo non un peso, ma un’occasione per servire Cristo in lui.



- **Se lavori in ambito sanitario**, testimonia il valore della vita e l'importanza delle cure palliative.
- **Se tu stesso stai soffrendo**, non disperare. Offri il tuo dolore a Cristo, prega con Colossesi 1,24, chiedi che sia fecondo spiritualmente.
- **Se devi affrontare decisioni mediche difficili**, cerca consiglio in un sacerdote o in un bioeticista cattolico. Non sei solo.
- **Se senti parlare di leggi eutanasiche**, informati, partecipa al dibattito, difendi la vita dei più deboli con carità e verità.

---

## Conclusione: Scegli sempre la vita

La vita è un dono, non un possesso. La sofferenza – per quanto dolorosa – può essere redenta e resa feconda. La morte non è la fine, ma il passaggio all'eternità.

Di fronte a leggi che vogliono eliminare la sofferenza eliminando il sofferente, la Chiesa dice con voce profetica e materna:

**“Non sei solo. Non sei un peso. La tua vita ha un valore immenso, anche nella debolezza. Cristo porta la tua croce con te.”**

Come dice il libro del Deuteronomio:

*“Ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza.”*

***(Deuteronomio 30,19)***